



PATERNÒ. La Madonna in processione senza oro protesta contro i furti

MARY SOTTILE PAG. 38

Paternò

La Madonna senza ori e corona per "protestare" contro i furti

Centinaia di fedeli, come ogni anno, questa mattina all'alba sono arrivati al Santuario della Madonna della Consolazione per partecipare alla Messa dell'Aurora, a Paternò. Un momento di preghiera che da sempre raduna pellegrini da ogni parte della città. A piedi, già nel cuore della notte, si sono incamminati, con in mano un rosario, condividendo preghiere, pensieri, affidando a Dio le loro ansie, le loro paure. Sono i pellegrini del Santuario della Madonna della Consolazione che questa mattina hanno trovato un messaggio, un segno inaspettato, mai attuato prima d'ora. Per la Madonna nessuna vestizione con il manto decorato in oro, nessuna corona, sempre in oro e pietre preziose (donata da Michelangelo Virgillito). Una scelta precisa, un preciso messaggio che vuol



Il Santuario della
Madonna della
Consolazione

essere anche un chiedere rispetto per un luogo sacro, vittima di ben sei furti dall'inizio dell'anno, l'ultimo portato a termine nei giorni scorsi.

«È un segno anche per noi inaspettato - evidenzia don Gaetano Ceravolo -. Al Santuario abbiamo subito furti e danneggiamenti e abbiamo saputo che questo è accaduto anche in città. Ci domandiamo perché. C'è chi vuol fare dispetti? Chi vuole rubare? Non lo sappiamo. Paternò è toccata da difficoltà economiche, di relazioni, sulle quali bisogna prendere posizione con riflessioni. Abbiamo scelto per riflettere - continua don Gaetano -, un segno molto difficile per noi. Insieme ai nostri superiori, al vicario episcopale, abbiamo deciso di non mettere sui simulacri di Gesù e Maria gli ori donati dai fedeli e la corona che Virgillito ha donato. È stata una scelta molto forte, molto dura. Ma questo vuole essere un dire che dobbiamo mettere nelle mani di Maria la nostra vita. Quegli ori

che vengono messi ogni anno sono il segno di una privazione, di un'offerta, un sacrificio, un voto fatto. Oggi mettiamo nelle mani di Maria e Gesù la nostra vita, con le nostre difficoltà; mettiamo queste persone, giovani o adulti, non lo sappiamo che hanno commesso questi danni al Santuario e in città. Mettiamo, ancora le preoccupazioni delle famiglie, dei giovani che non hanno lavorato e che emigrano. Ecco mettiamo le gioie e i dolori di ciascuno. Sono state le mani che dovevano portare questi ori che sono state messe nelle mani di Maria e di Gesù; offriamo la nostra vita al Signore affinché con lui possiamo davvero creare una società nuova». E oggi, per l'intera giornata, saranno tanti gli appuntamenti di preghiera per vivere questa festa.

MARY SOTTILE

PATERNÒ

Il testimone di giustizia «I mafiosi e non le vittime devono lasciare la Sicilia»



Ignazio Cutrò ha incontrato giovani e meno giovani in biblioteca, per presentare il suo libro "In culo alla mafia", con l'iniziativa organizzata dal gruppo "Pippo Fava" e dal comitato "Paternò sì... cura"

Un grande uomo, di cui essere fieri. Un "partigiano della legalità", come si definisce, che mai si è piegato alla criminalità organizzata e all'illegalità in genere.

Lui è Ignazio Cutrò, presidente dei testimoni di giustizia in Italia, imprenditore di Bivona, nell'Agri-
gentino, costretto a una vita nuova, diversa, per colpa del gruppo mafioso del suo Comune. «Non ho mai piegato il pezzo e ho scelto di rimanere nella mia terra - dice Cutrò -. Non è possibile che a cambiare vita, a lasciare affetti e il luogo in cui si vive debbano essere i cittadini onesti, chi denuncia. Fuori dalla Sicilia devono essere portati i mafiosi non le vittime».

Un impegno importante quello di Ignazio Cutrò che ha permesso

di cambiare il corso delle cose della sua esistenza e di quella di tanti altri; un impegno che ha portato a dotare l'Italia di nuove leggi a tutela di chi sceglie di ribellarsi alla mafia. A Paternò Ignazio Cutrò ha incontrato giovani e meno giovani in biblioteca comunale, per presentare il suo libro "In culo alla mafia", con l'iniziativa organizzata dal gruppo "Pippo Fava" di Agende rosse Paternò e dal comitato "Paternò sì... cura" e moderata dalla giornalista Mary Sottile.

Presenti anche gli studenti dei licei scientifico e classico-artistico che hanno prodotto due video, proiettati in sala. In serata, momento conclusivo davanti l'albero della legalità in piazza Vittorio Veneto.